



# Heleno Oliveira un poeta brasiliano

**T**ra i tanti ospiti passati per il Centro La Pira vi sono molti personaggi che meriterebbero di essere ricordati. Ne ricordiamo uno, Heleno Oliveira, professore di letteratura, poeta brasiliano e cristiano impegnato che, con la sua opera, dà testimonianza di come il Centro possa essere per molti un luogo di incontro tra culture. Della vasta produzione di Oliveira scegliamo tre poesie che illustrano come egli vedeva Firenze. La prima fu ispirata nel 1989 dallo sciopero della fame di un gruppo di venditori ambulanti senegalesi in Piazza del Duomo e la seconda, precedente, dall'ammirazione e dall'amore che egli provava per la città, come spiegato dalla grande poetessa portoghese Sophia De Mello Breyner Andresen nella prefazione della prima raccolta delle sue poesie; in essa Oliveira recupera peraltro il concetto di Anima come realtà poetica della tradizione e dell'arte, espressione del singolo ma anche di un popolo. Riportiamo infine le prime tre strofe di una terza poesia, colma del pathos di un "profugo" meticcio alla ricerca della propria e più vera identità.

## FIRENZE 1989

Città snella magra e luminosa  
che fai calare nel marmo la rosa  
che ogni uomo porta prigioniera

città dell'anima calma e numerosa  
su ogni portico atrio scala stanza  
città di vicinanza e lontananza

quale segreta fonte silenziosa  
sei tu per me così diversa e rara  
così lontana e nel viso chiara?

E dire che in tè scopro l'anima mia  
nera come l'Africa nel suo mistero  
che ogni notte porta e dove spero

l'anima mia nuda espropriata  
negli ambulanti cupi di saudade  
che ti contemplan neri di paura

dov'è la piazza l'urlo di popolo  
che ha forgiato il sogno del poeta  
la lingua aspra e dolce del profeta?

Firenze guarda lucida tranquilla  
offre solo se stessa nel silenzio  
a noi rifare il suo rinascimento.

Dalla raccolta di poesie:  
"Se fosse vera la notte"  
Zone Editrice, 2003



Heleno Oliveira (ritratto)

## FIRENZE ANIMA

E di Firenze rimane solo anima.  
Tutte le sue forme - anima.  
Le personalità - anima.  
Giambologna e Michelangelo - anima.  
La leggerezza di Palazzo Vecchio - anima.  
Lo stupore, la cupola e il battistero - anima  
Scendere da San Miniato al Forte Belvedere - anima  
Per la strada dove abitò Chaikowskji - anima.  
La casa di Galileo Galilei - anima.  
Vedere il giardino di Boboli - anima.

Cantare nella Cappella dei Pazzi - anima.  
Salire la collina di Fiesole - anima.  
Ammirare Palazzo Pitti - anima.  
Sillabare il sogno degli Uffizi - anima.  
Deplorare l'invasione dei turisti - anima.  
Ricordare Hawthorne, Elizabeth e ogni artista - anima.  
Chi non venne mai e fu sempre qui - anima.  
Guardare l'Arno verdeggiante di morte - anima.

Il Salone dei Cinquecento che benedice il Papa - anima.  
E la poesia della Santissima Annunziata - anima.

Firenze  
luna e giglio  
luce e norma  
fiore e forma  
spazio degli dei  
porto dei Tre  
Beatrice  
Cauterio.

Da As sombras de Olinda  
1997, Ed. Caminho, Lisbona

## PER FIRENZE

Firenze è un mattino di dicembre  
dove arrivai urlando dal mio Ade.  
C'erano abbracci baci e rimpianti  
e un Cristo negro accoltellato.  
Nessuno attorno a me e io cercavo  
tra i palazzi della via vuota  
qualche certezza e anche il nome mio  
che non avevo e non sapevo più.

Firenze non è per nulla ciò che si vede  
è una madonna bianca di silenzi  
che si ritrova nel Libro è memoria  
di angoli di strade di giardini  
dove è successa una nuova origine  
dove cammino sorpreso e in sorpresa  
in un'altra Anima più grande e più nascosta  
che mi ha guardato in quella mattina.

Firenze porta Dio e porta gli dèi  
insolito splendente matrimonio  
insolita avanguardia che non passa  
segreto luminoso che non tace.  
per questo il mio sangue guasto  
doveva ritrovarsi in questa luce  
poteva contemplare faccia a faccia  
la trama di un disegno annunciato. (...)

Dalla raccolta di poesie:  
"Se fosse vera la notte"  
Zone Editrice, 2003